

CDXXIV SEDUTA

MERCOLEDÌ 27 MARZO 1957

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE

Interpellanza (Svolgimento):

ZUCCA	7630-7633
COSTA, Assessore all'industria, commercio e rinascita	7632
CASTALDI	7634

Proposta di legge (Annunzio di presentazione) 7629

Richiesta di distacco della frazione di Ardali dal Comune di Baunei e aggregazione al Comune di Triei. Costituzione in Comuni autonomi di Baradili, Setzu, Genuri (Approvazione dei relativi ordini del giorno):

(Votazione per appello nominale)	7634
SERRA	7635
PRESIDENTE	7635
(Risultato della votazione)	7635
(Votazione per appello nominale)	7635
(Risultato della votazione)	7636
(Votazione per appello nominale)	7636
(Risultato della votazione)	7636
(Votazione per appello nominale)	7636
(Risultato della votazione)	7637

Sull'ordine del giorno:

BERNARD	7638
PRESIDENTE	7638

Varie:

GIUA ANGELO	7637
PRESIDENTE	7637
ZUCCA	7637
BROTZU, Presidente della Giunta	7637

La seduta è aperta alle ore 11 e 20.

FANCELLO, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente proposta di legge dai consiglieri Casu, Medda e Serra:

« Disposizioni relative alla ripartizione delle spese per strade vicinali e di trasformazione agraria ». (128)

Svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza dell'onorevole Zucca al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

« Al fine di conoscere: a) se gli siano noti i gravi oneri imposti a cittadini ed enti in molti Comuni dell'Isola da concessionari e sub-concessionari delle linee di distribuzione dell'energia elettrica sia ad uso industriale che per illuminazione, soprattutto per quanto riguarda gli allacci; b) se in particolare sia a conoscenza di quanto avviene nel comune di Ballao, ove il locale sub-concessionario, la Ditta Cadeddu-Spano, fa pagare per il solo allaccio dalle 25 alle 40 mila lire, anche quando trattasi di corrente elettrica per illuminazione, e pretende dal Comune per l'allaccio alle Case-INA, per il quale occorrono dai 20 ai 30 metri di filo, ben lire 600.000; c) se non intenda

proporre dei provvedimenti legislativi o comunque svolgere una concreta azione per eliminare o quanto meno frenare la speculazione dei suddetti concessionari e subconcessionari, nell'interesse di tutti i cittadini, Enti, categorie industriali, artigiane ed agricole attualmente vessati e talvolta impossibilitati a portare innanzi utili iniziative. L'interpellanza ha carattere d'urgenza ». (135)

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema che propongo nella mia interpellanza è uno dei più importanti e riguarda l'intera economia dell'Isola.

Già altre volte, in occasione di discussioni ancora più importanti di quella di una interpellanza, il Consiglio ha avuto modo di occuparsi della situazione esistente in materia di produzione e di distribuzione di energia elettrica in Sardegna, sia per uso industriale che per illuminazione. Il Consiglio se ne è occupato nella prima legislatura, allorché ha creato l'Ente Sardo di Elettricità, per tentare di contrastare il monopolio elettrico in Sardegna, fortemente limitativo dello sviluppo della nostra Isola.

L'interpellanza che ho presentato in data 6 dicembre dello scorso anno si sofferma su un particolare aspetto di questo problema, e precisamente sul modo con cui l'energia elettrica viene distribuita, aspetto che probabilmente non è neppure il più importante, e sul quale mi soffermerò brevemente. Attualmente in Sardegna, come ognuno di noi sa, esistono due società che producono e dovrebbero distribuire energia elettrica: la Società Elettrica Sarda e l'Ente Sardo di Elettricità; la prima di azionisti privati e il secondo di diritto pubblico. La distribuzione è fatta dalla Società Elettrica Sarda e da una infinità di sub-concessionari, i quali portano la energia elettrica in moltissimi Comuni dell'Isola. Io non mi soffermo sul costo di questa energia, che pure è uno dei problemi fondamentali; con la presente interpellanza mi riferisco soltanto alle speculazioni senza li-

miti del concessionario, vale a dire la Società Elettrica Sarda, e soprattutto della infinita serie di piccoli sub-concessionari, i quali, benché controllino un piccolo numero di Comuni, dimostrano una volontà di speculazione che non ha nulla da invidiare a quella della Società Elettrica Sarda. Essi impongono dei contratti capestro sia ai privati che ai Comuni; e ognuno di noi sa che quando in un determinato settore dell'economia esiste il monopolio, praticamente il contratto che si stipula è un *diktat*.

Voi sapete, ad esempio, quanto costi un nuovo allaccio di energia elettrica in Sardegna, sia per uso di illuminazione, sia per uso agricolo e sia per uso industriale; la linea, in genere, rimane al concessionario e le spese a carico dell'utente sono dieci, e talvolta 20 volte superiori a quelle effettivamente sostenute dal concessionario.

Io ho citato nella mia interpellanza un caso particolare, non soltanto perchè quella ditta sta passando agli annali della nostra Provincia come tra quelle che manifestano maggiore bramosia di guadagno, ma anche perchè si riferisce ad uno dei Comuni tra i più poveri della Sardegna, quello di Ballao, dove attualmente l'Amministrazione comunale non ha i soldi per pagare i propri impiegati per le trattenute che lo Stato effettua in seguito alla costruzione del solito edificio scolastico; Comune di appena 1.700-1.800 abitanti, dove esistono, come già altra volta il Consiglio regionale ha avuto occasione di constatare, centinaia di disoccupati permanenti. Io, che credo di conoscere la quasi totalità dei Comuni dell'Isola, posso affermare che questo è uno dei più poveri dell'Isola. Ebbene, in questo paese la ditta Cadeddu-Spano, per un allaccio di energia elettrica per il quale occorrono 2-3 metri di filo pretende da questi poveri braccianti, da questi poveri contadini, dalle 25 alle 30 mila lire, a parte poi il fatto che pretende di imporre il *forfait* per il consumo anche se quel consumo non avviene. E 25-30 mila lire, per una famiglia di braccianti, significa il salario di due mesi.

Non solo, ma questa ditta poi, sapendo che questi prezzi sono superiori a quelli consentiti

dal Comitato prezzi, si rifiuta di rilasciare la ricevuta perchè sa che domani essa potrebbe essere un documento compromettente. Non basta ancora: il Comune di Ballao riesce a far costruire alcune case da parte dell'I.N.A.; occorrono, per fare l'allaccio in queste case, dai 30 ai 40 metri di filo. Ebbene, questa ditta pretende, dal Comune che non ha quattrini per pagare gli impiegati, 600 mila lire per l'allaccio. Il Comune, naturalmente, non potendo disporre di questa somma, non ha fatto l'allaccio, e così stanno ancora le cose. Forse le case ormai saranno state anche assegnate, però non possono essere abitate perchè non vi è l'energia elettrica. Come se ciò non bastasse, questa ditta ha citato il Comune per somme addirittura assurde perchè non basate su contratti esistenti, per cui c'è addirittura una causa in corso tra il Comune di Ballao e questa ditta.

Ho citato un esempio, ma di questi esempi penso che i colleghi potrebbero citarne a decine; questo, però, è tra i più scandalosi, perchè rivela come un Comune si trovi nella dura necessità di non fare un allaccio di energia elettrica alle case I.N.A. costruite per essere assegnate, evidentemente, a chi case non ha. Tutto sembrerebbe essere a favore del Comune: come può, infatti, una ditta privata, un sub-concessionario per la distribuzione dell'energia elettrica, impedire, attraverso prezzi esosi, a un ente pubblico come un Comune di tutelare gli interessi di un'intera collettività? Come può una ditta privata, nel secolo ventesimo, imporre la legge della giungla a un'intera cittadinanza? Questo è il punto fondamentale della mia interpellanza.

Che cosa ha fatto la Regione fino a questo momento in questo campo? Abbiamo creato l'Ente Sardo di Elettricità, approvato mi pare all'unanimità da tutto il Consiglio proprio perchè tutti i Gruppi vedevano la necessità di creare una situazione nuova in Sardegna nel settore della produzione e della distribuzione della energia elettrica. Quest'Ente è nato e ha fatto sorgere una centrale termoelettrica finanziata in gran parte dalla Regione, perchè, contrariamente a quanto è avvenuto in Sicilia, lo Stato

anche in questa occasione ha fatto orecchie da mercante e non ha versato neppure un centesimo, mentre all'E.S.E., Ente Siciliano di Elettricità, ha concesso fior di miliardi al momento della sua istituzione. A parte questo piccolo particolare, l'Ente Sardo di Elettricità ha cominciato a produrre energia elettrica, però poi si è fermato lì, perchè, non avendo reti di distribuzione, ha dovuto fare un contratto con la Società Elettrica Sarda per poter distribuire l'energia elettrica prodotta, e tutto va a finire, ancora una volta, in mano degli stessi concessionari e sub-concessionari.

Fino a questo momento, quindi, l'Ente Sardo di Elettricità non solo non ha inciso sensibilmente sul monopolio elettrico in Sardegna, ma non ha potuto neppure correggere situazioni di fatto come quella di lasciare alla discrezione di un sub-concessionario privato il fissare i prezzi per gli allacci, impedendo addirittura a un Comune di fornire l'energia elettrica alle case I.N.A.

Non basta creare un Ente per potersi cullare nell'illusione di fare la concorrenza ai monopoli. Voi sapete tutti che in materia di energia elettrica in Italia non c'è un regime di concorrenza, c'è il cartello, c'è il monopolio controllato fino a questo momento dallo Stato, attraverso il Comitato prezzi. Ma voi sapete anche che vi sono continue pressioni sul C.I.P. per lo sblocco delle tariffe, e in parte, recentemente, sono riusciti nell'intento. Ora, se una regione riesce a spezzare il monopolio, dà il buon esempio anche alle altre, ed è chiaro, quindi, che il monopolio elettrico si difende con tutte le armi per impedire che si crei un qualunque organismo che possa fargli concorrenza.

Che cosa può fare la Regione Sarda oltre a creare l'Ente Sardo di Elettricità? L'articolo 4 del nostro Statuto dice che la Regione può emanare norme legislative sulla produzione e distribuzione della energia elettrica, intendendo parlare, naturalmente, non solo di quella prodotta da enti controllati dalla Regione, ma anche, evidentemente, di quella prodotta e distribuita da enti da essa non controllati. Io ammetto che sia difficile con una legge regionale modificare le tariffe elettriche, però si potrebbe almeno in-

tervenire per ottenere la riduzione del costo degli allacci. Ed è chiaro che possiamo intervenire; diversamente l'articolo 4, lettera e), non avrebbe nessun valore.

Ma io voglio richiamare l'attenzione della Giunta su un altro articolo, esattamente l'articolo 13 del secondo gruppo delle Norme di attuazione laddove è detto: «Nell'esercizio delle funzioni amministrative spettanti alla Regione in materia di acque pubbliche ed energia elettrica, a norma dello Statuto speciale, la Regione provvede d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici». Però, come sapete, questo articolo, che praticamente limitava la competenza amministrativa della Regione, è stato dichiarato illegittimo, su ricorso nostro, dalla Corte Costituzionale. Vale a dire, la Corte Costituzionale ha riconosciuto che la Regione, in materia di acque pubbliche ed energia elettrica (art. 3 e art. 4) ha competenza piena e completa, per cui non è necessaria l'intesa col Ministero dei lavori pubblici.

Attualmente chi si occupa di queste cose nelle nostre province? E' il Comitato provinciale prezzi — se sbaglio, il collega Costa mi corregga —. E' questo Comitato che si occupa di stabilire i prezzi degli allacci, eccetera, eccetera, anche in sede locale, oltre che in sede nazionale. Ora, i Comitati prezzi dipendono ancora, anche in Sardegna, dal Ministero dell'industria, mentre invece, per le materie di riconosciuta competenza regionale, dovrebbero prendere le direttive dell'Assessorato all'industria e commercio della Regione Sarda. Cioè, noi abbiamo tutti gli strumenti adatti, sia in campo legislativo che in quello amministrativo, ma questi sono stati, finora, dalla Regione trascurati e lasciati inutilizzati.

Ecco perchè, nell'ultima parte della interpellanza, io chiedevo all'onorevole Presidente della Giunta, denunciando un fatto specifico, che cosa la Regione si proponga di fare, esercitando le funzioni legislative e amministrative riconosciute dalle Norme di attuazione e dalla Corte Costituzionale, in materia di distribuzione di energia elettrica.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla

industria e commercio ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria commercio e rinascita*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di rispondere specificatamente all'interpellanza ritengo indispensabile fare qualche precisazione sulla parte generale, che pare interessi molto l'onorevole interpellante.

Non si può negare che la Regione Sarda sia occupata e si stia occupando del problema elettrico, che ha ritenuto e ritiene fondamentale per la rinascita della Sardegna. E' chiaro che la creazione dell'Ente Sardo di Eletticità non ha potuto realizzare subito quanto era ed è nella intenzione dell'Amministrazione regionale. Comunque, possiamo assicurare che anche in questo campo la Regione sta cercando di risolvere il problema, perchè è impossibile rompere il monopolio soltanto producendo dell'energia; bisogna avere anche i mezzi di trasporto, ma economicamente non è pensabile di fare delle doppie linee. Altro problema era quello di creare dell'energia, oltre che termica, anche idrica, ed anche questo problema è stato affrontato, da questa Giunta in modo particolare, e speriamo possa essere risolto quanto prima.

Quanto alla questione particolare di Ballao, siamo d'accordo con l'interpellante; purtroppo è vero che questi signori distributori o subdistributori pensano ai loro interessi, trascurando gli interessi generali; però, tutte le volte che all'Amministrazione regionale, e per essa all'Assessorato all'industria, sono state rivolte delle lamentele giuste, abbiamo fatto quant'era umanamente possibile per cercare di eliminare gli inconvenienti.

L'amico Zucca sostiene che la Regione può fare completamente da sè trascurando quelle che sono le disposizioni nazionali. Io non ho la competenza per rispondergli, però ritengo che la Regione, in questa materia, debba applicare le disposizioni nazionali. L'Assessorato ha un suo rappresentante nel Comitato prezzi nazionale, e tutti i provvedimenti sono presi di intesa. Ma noi riteniamo che questi signori che speculano sui contribuenti possano essere messi al passo senza bisogno di una legislazione particolare;

II LEGISLATURA

CDXXIV SEDUTA

27 MARZO 1957

noi riteniamo che con le sole leggi vigenti sia possibile ridurli alla ragione.

E qui ricordo che le disposizioni contenute nel provvedimento 348 del C.I.P., intese a conseguire l'unificazione tariffaria, sono tassative anche per quanto riguarda i contributi di allaccio. Il provvedimento 620 del 28 dicembre 1956, riconfermando tali disposizioni, stabilisce testualmente: « a) nel caso siano applicate le discussioni di cui al capitolo 7 del 348, le imprese sono tenute a precisare sulle ricevute a quale titolo sono stati riscossi i contributi di allacciamento; b) nel caso si applichino altre disposizioni, le imprese sono tenute a fornire agli utenti i preventivi di spesa con la specificazione dei prezzi dei materiali e l'indicazione del contributo richiesto. E' consentito peraltro agli utenti di provvedere all'allacciamento a loro cura e spesa, salvo la osservanza delle condizioni tecniche della Società distributrice e il collaudo tecnico da parte di quest'ultima. Agli effetti del calcolo delle spese per i nuovi allacciamenti di cui al precedente articolo b), le imprese elettriche devono considerare soltanto i materiali e la manodopera strettamente necessari per effettuare la fornitura di energia elettrica nei limiti della potenza richiesta dai nuovi utenti; d) qualora le imprese distributrici eseguano opere di allacciamento eccedenti quelle minime necessarie sopra precisate, la relativa maggiore spesa resta a carico delle imprese distributrici stesse, salva la facoltà di queste ultime di chiedere il rimborso agli eventuali utenti successivamente allacciati, sempre in proporzione alla potenza da ciascuno di essi richiesta ».

Ora, con tali disposizioni, non dovrebbero più essere lasciati arbitri i distributori di imporre tariffe a loro piacimento per la effettuazione di allacci spesso di non facile controllo. Il caso di Ballao, perfettamente identico, del resto, ai numerosissimi altri denunciati e spesso risolti dall'intervento dell'Assessorato, è noto all'Amministrazione regionale. Risulta infatti, e potremmo ripetere il testo dell'interrogazione dell'onorevole Zucca, che per l'allaccio delle case dell'I.N.A. è stato altrove chiesto un acconto di mezzo milione di lire ed oltre, il che

dà l'idea delle cifre richieste per gli allacci di illuminazione privata. Comunque, per poter esprimere un giudizio occorrerebbe che l'Assessorato fosse messo a conoscenza delle effettive circostanze, giacchè ogni allaccio può creare diversi problemi e in conseguenza diversi costi. Poichè i provvedimenti del C.I.P. hanno carattere imperativo di disciplina commerciale e la loro inosservanza integra il reato amministrativo, oltre che l'eventuale illecito penale in tema di arricchimento indebito, è possibile ottenere, dalle Autorità preposte alla tutela di vigilanza del commercio, la punizione dei contravventori.

Non sembra perciò opportuno e necessario proporre provvedimenti legislativi che, tra l'altro, non sarebbero di competenza regionale.

Peraltro, posso assicurare che l'Assessorato ha posto allo studio il problema della disciplina regionale dei prezzi, ritenendo che la sua competenza sia irrinunciabile, e che doverosa ne sia l'applicazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per dichiarare se è soddisfatto.

ZUCCA (P.S.I.). Io non posso non esprimere una certa meraviglia per la affermazione che bastano le leggi attuali a reprimere gli abusi in questo campo. Se bastano queste leggi, io mi chiedo come mai, a distanza di otto anni dalla nascita della Regione, questi abusi continuino a verificarsi in tutti i Comuni dell'Isola. La mia interpellanza, che denunciava il caso di Ballao, è del 6 dicembre 1956: otto anni dalla nascita della Regione! Io non intendo contestare che esistano delle leggi che consentono di reprimere gli abusi, ma volevo far notare che queste leggi non sono state fatte osservare; dipende dal C.I.P.?, dipende dalla Regione?, dipende da altri? Il fatto sta che queste leggi, questi decreti, questi comandi imperativi di cui parlava l'onorevole Assessore, non vengono da nessuno rispettati.

« Ma vi sono dei limiti all'azione della Regione ». Certo che vi sono dei limiti, io l'ho già riconosciuto prima: l'articolo 4 pone dei limiti ben precisi: i principii stabiliti dalle leggi

dello Stato. Ma entro questi limiti la Regione in materia di produzione e di distribuzione dell'energia elettrica, ha facoltà di legiferare. E vorrei dire all'onorevole Assessore che, avendo anche competenza amministrativa in questo campo, la Regione ha piena facoltà di stabilire anche altri organismi che siano preposti a fare osservare le leggi sia dello Stato e sia della Regione.

Nel Comitato prezzi provinciale di Cagliari ci sono i rappresentanti della Regione? Probabilmente non ci sono; cioè questo Comitato è formato ancora com'era quando non esisteva la Regione. A mio parere, e a parere delle stesse Norme di attuazione, esso dovrebbe dipendere dall'Assessorato all'industria per questo settore, avendo noi piena competenza amministrativa in tutte le materie contemplate dall'articolo 4; tant'è che l'articolo 13 del secondo gruppo delle Norme di attuazione è stato dichiarato illegittimo dalla Corte Costituzionale, proprio perchè imponeva l'intesa col Ministero.

Invece il Comitato è dominato ancora dalla Confindustria; diversamente, abusi come quelli che io ho segnalato per Ballao, che durano ormai da tre anni, perchè le case I.N.A. di Ballao sono terminate da circa tre anni, sarebbero stati già eliminati. E invece continuano, anche se la circolare, o il decreto del Comitato prezzi, dice che l'impresa, per gli allacci, ha il diritto di pretendere solamente la spesa per la manodopera e per il materiale. Ora, per un allaccio che richiede 20-30 metri di filo, si chiede un acconto di mezzo milione...

CASTALDI (D.C.). E' un po' troppo, se è esatto.

ZUCCA (P.S.I.). Certo che è un po' troppo, onorevole Castaldi. Bontà sua, se lo vuol riconoscere; la cifra è stata confermata anche dall'onorevole Assessore, e si tratta non della cifra completa, ma di un acconto. E' mai possibile una cosa simile? Dovrebbe essere impossibile; ma, se è possibile, vuol dire che il Comitato prezzi è ancora quello che era prima, e che la Regione, che pure ha competenza amministrativa, non esercita questa competenza.

Ecco perchè io pregherei e l'onorevole Asses-

sore all'industria e l'onorevole Presidente della Giunta di esaminare a fondo questo problema, interpellando anche dei competenti in materia legislativa, e di varare una legge che, entro i limiti dei principii stabiliti dalle leggi dello Stato, ci dia la possibilità di intervenire effettivamente in questo spinoso campo della distribuzione dell'energia elettrica.

La conclusione finale è che sono insoddisfatto.

Richiesta di alcuni frazionisti di Ardali per il distacco della Frazione dal Comune di Baunei e l'aggregazione al Comune di Triei. Richiesta di costituzione in Comune autonomo di Baradili, Frazione di Baressa (Cagliari); di Setzu, Frazione di Tuili (Cagliari); di Genuri, Frazione di Tuili (Cagliari). Approvazione dei relativi ordini del giorno.

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno la richiesta di alcuni frazionisti di Ardali per il distacco della Frazione dal Comune di Baunei e l'aggregazione al Comune di Triei; nonchè la richiesta di costituzione in Comune autonomo di Baradili, Frazione di Baressa; di Setzu, Frazione di Tuili, e di Genuri, Frazione di Tuili.

Prima di passare alla votazione su queste richieste, prego i Segretari di verificare se il Consiglio sia in numero legale.

(I Segretari verificano il numero dei consiglieri presenti).

Non essendovi il numero legale, la seduta è sospesa per 10 minuti.

(La seduta, sospesa alle 12 e 15, viene ripresa alle 12 e 25).

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione sulla richiesta di alcuni frazionisti di Ardali per il distacco dal Comune di Baunei e l'aggregazione al Comune di Triei. Come i consiglieri ricordano, la votazione avviene per appello nominale su un ordine del giorno. Nel caso in esame l'ordine del giorno fu presentato, durante la precedente discussione, dagli onorevoli Baggedda, Del Rio, Muretti, Melis, Prevosto, Asquer. Al punto secondo è contenuta la frase: « che alla medesima consultazione prendano parte sol-

tanto gli elettori della Frazione di Ardali». Perchè quest'ordine del giorno venga approvato integralmente occorre che votino a favore i due terzi dei consiglieri della Regione: quindi, che riscuota 49 voti favorevoli. Il che vuol dire che al termine della votazione, se vi saranno 49 voti favorevoli, l'ordine del giorno si intenderà approvato integralmente; se, invece, riscuoterà una maggioranza inferiore, si intenderà approvato senza la limitazione della consultazione alla sola Frazione di Ardali.

SERRA (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Solo per proporre che anche a questo venga aggiunto, come agli altri ordini del giorno, il comma che, caso mai, la votazione avvenga per sezioni separate.

PRESIDENTE. Cioè, ella propone che l'emendamento De Magistris - Serra - Muretti - Del Rio presentato per le altre tre Frazioni valga anche per questo caso. Do lettura dell'emendamento De Magistris ed altri: «Nel caso di mancato *quorum* per l'approvazione del punto 2), si propone di porre in votazione il seguente punto 3): "di effettuare la consultazione per sezioni separate nel Comune capoluogo e nelle rispettive frazioni, in modo da ottenere l'indicazione delle singole espressioni di volontà" ».

Dunque, rimane stabilito, anche per le votazioni successive, che qualora non ci sia la votazione favorevole all'integrale accettazione dell'ordine del giorno, verrà messo in votazione successivamente, per alzata di mano, l'emendamento aggiuntivo che ora ho letto.

Indico pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli all'accoglimento dell'ordine del giorno risponderanno *sì*; coloro che sono contrari risponderanno *no*.

Estraggo a sorte il numero corrispondente al nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(E' estratto il numero 30, corrispondente al nome del consigliere Fancello).

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Fancello.

BERNARD, *Segretario, procede all'appello. (Segue la votazione).*

Rispondono sì i consiglieri: Fancello - Fili-gheddu - Fiori - Floris - Frau - Gardu - Giua Angelo - Ibba - Lay - Manca - Marras - Masia - Medda - Melis - Milia - Muretti - Murgia - Pernis - Pisano - Prevosto - Sanna - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Zucca - Amicarelli-Asquer-Azzena - Baggedda - Bernard - Borghero - Brotzu - Canalis - Cardia - Carloni - Castaldi - Cerioni - Cherchi - Colia - Corona Loddo Claudia - Costa - Covacovich - Del Rio - De Magistris - Deriu - Falchi Pierina.

Si astengono: Presidente Corrias.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	50
votanti	49
favorevoli	49
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale sull'ordine del giorno De Magistris ed altri in ordine alla richiesta di costituzione in Comune di Baradili, Frazione di Baressa.

Coloro i quali sono favorevoli all'accoglimento dell'ordine del giorno risponderanno *sì*, coloro che sono contrari risponderanno *no*.

Estraggo a sorte il numero corrispondente al nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(E' estratto il numero 17, corrispondente al nome del consigliere Cherchi).

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Cherchi.

BERNARD, Segretario, procede all'appello.
(Segue la votazione).

Rispondono sì i consiglieri: Cherchi - Colia - Corona Loddo Claudia - Costa - Del Rio - De Magistris - Deriu - Falchi Pierina - Fancello - Fiori - Floris - Frau - Gardu - Giua Angelo - Ibba - Lay - Manca - Marras - Masia - Medda - Melis - Milia - Muretti - Murgia - Pernis - Pisano - Prevosto - Sanna - Serra - Soggiu Piero - Soggiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Zucca - Amicarelli - Asquer - Bagedda - Bernard - Borghero - Brotzu - Canalis - Cardia - Carloni - Castaldi - Cerioni.

Rispondono no i consiglieri: Filigheddu - Azzena.

Si astengono: Presidente Corrias - Covacovich.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	50
votanti	48
favorevoli	46
contrari	2
astenuti	2

(Il Consiglio approva).

Metto in votazione l'emendamento De Magistris - Serra - Muretti - Del Rio. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale sull'ordine del giorno De Magistris ed altri in ordine alla richiesta di costituzione in Comune autonomo di Setzu, Frazione di Tuili.

Coloro i quali sono favorevoli all'accoglimento dell'ordine del giorno risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no.

Estraggo a sorte il numero corrispondente al nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(E' estratto il numero 38, corrispondente al nome del consigliere Ibba).

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Ibba.

BERNARD, Segretario, procede all'appello.
(Segue la votazione).

Rispondono sì i consiglieri: Ibba - Lay - Manca - Marras - Masia - Medda - Melis - Milia - Muretti - Murgia - Pernis - Pisano - Prevosto - Sanna - Serra - Soggiu Piero - Soggiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Zucca - Amicarelli - Asquer - Bagedda - Bernard - Borghero - Brotzu - Canalis - Cardia - Carloni - Castaldi - Cerioni - Cherchi - Colia - Corona Loddo Claudia - Costa - Del Rio - De Magistris - Deriu - Falchi Pierina - Fancello - Fiori - Floris - Frau - Gardu - Giua Angelo.

Rispondono no i consiglieri: Azzena - Filigheddu.

Si astengono: Presidente Corrias - Covacovich.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	50
votanti	48
favorevoli	46
contrari	2
astenuti	2

(Il Consiglio approva).

Metto in votazione l'emendamento De Magistris - Serra - Muretti - Del Rio. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale sull'ordine del giorno De Magistris ed altri in ordine alla richiesta di costituzione in Comune autonomo di Genuri, Frazione di Tuili.

Coloro i quali sono favorevoli all'accoglimento dell'ordine del giorno risponderanno sì; colo-

ro i quali sono contrari risponderanno *no*.

Estraggo a sorte il numero corrispondente al nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*E' estratto il numero 52, corrispondente al nome del consigliere Pinna*).

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Pinna.

BERNARD, Segretario, procede all'appello. (*Segue la votazione*).

Rispondo sì i consiglieri: Pisano - Prevosto - Sanna - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Zucca - Amicarella - Asquer - Bagedda - Bernard - Borghero - Brotzu - Canalis - Cardia - Carloni - Castaldi - Cerioni - Cherchi - Colia - Corona Loddo Claudia - Costa - Del Rio - De Magistris - Deriu - Falchi Pierina - Fancello - Fiori - Floris - Frau Gardu - Giua Angelo - Iqba - Lay - Manca - Marras - Masia - Medda - Melis - Milia - Muretti - Murgia - Pernis.

Rispondono no i consiglieri: Azzena - Filigheddu.

Si astengono: Presidente Corrias - Covacovich.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	50
votanti	48
favorevoli	46
contrari	2
astenuti	2

(*Il Consiglio approva*).

Metto in votazione l'emendamento De Magistris - Serra - Muretti - Del Rio. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Varie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Giua Angelo. Ne ha facoltà.

GIUA ANGELO (D.C.). Il Consiglio si è ora espresso a favore della costituzione di questi nuovi Comuni e del distacco della frazione di Ardali dal Comune di Baunei per essere aggregato a quello di Triei. Sta bene: tutti abbiamo espresso il nostro voto; però, è con vivo senso di rincrescimento che io devo far notare qui ai colleghi consiglieri e all'onorevole Presidente del Consiglio che un'altra Frazione, e precisamente quella di Elini, ha chiesto, prima con un mio progetto di legge del 1950 o del 1951, se non erro, poi in base alle norme della nuova legge regionale del 3 maggio 1956, di essere costituito in Comune autonomo.

E' stata svolta un'istruttoria abbondantissima per quanto concerne l'accertamento della volontà del Comune di Ilbono e quella degli abitanti di Elini. Si sono fatte le indagini per quanto attiene al territorio, all'importo delle spese, alla possibilità che la Frazione ha di essere costituita in Comune autonomo; ma fino ad oggi — mi dispiace doverlo constatare — al Consiglio non è ancora pervenuta la relativa proposta di legge. Anche Elini ha diritto di amministrarsi, *finalmente*, autonomamente, trattandosi di un paese che conta oltre 500 abitanti.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Giua Angelo che, non appena una richiesta del genere perverrà al Consiglio, sarà trattata con la massima sollecitudine, così come è avvenuto per le altre.

Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Ho domandato di parlare per richiamare l'attenzione del Presidente della Giunta su un inconveniente. Nel Comune di Baressa, in un breve volger di tempo si dovrà votare per ben tre volte: prima per le elezioni comunali, poi per le elezioni regionali e quindi per la costituzione del Comune di Baradili. Direi quindi che si esamini attentamente questa situazione particolare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta.

II LEGISLATURA

CDXXIV SEDUTA

27 MARZO 1957

Questa questione è stata presa in considerazione anche dalla Giunta, ma, date le pressioni delle popolazioni interessate, abbiamo pensato di dover esaminare le richieste finora pervenute per non rimandarle tutte a dopo le elezioni regionali. Ci è sembrato che non fosse opportuno accantonare queste insistenti richieste, dato che alcuni paesi avevano anche minacciato, se non avessimo mandato avanti le pratiche, di astenersi dal voto per le elezioni regionali. Certo, però, che non potremo indire una elezione dopo l'altra; dovremo aspettare che si siano tenute le elezioni regionali.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Bernard. Ne ha facoltà.

BERNARD (D.C.). Signor Presidente, è giacente presso il Consiglio regionale la proposta di legge numero 169 dell'onorevole Asquer che riguarda la caccia in genere e in partico-

lare la sistemazione degli agenti venatori. Si tratta di persone che non percepiscono lo stipendio dal mese di dicembre; quindi, io pregerei di includere subito questa proposta di legge nell'ordine del giorno, in considerazione delle impellenti necessità della categoria interessata.

PRESIDENTE. Il testo della legge numero 169, con la relazione del relatore, verrà distribuito domani in aula, così potremo senz'altro includerlo all'ordine del giorno.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 12 e 50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1957